

# Novalis

## L'AUTORE

Il poeta tedesco Novalis, pseudonimo di Friedrich Leopold von Hardenberg (1772-1801), è considerato uno dei più grandi lirici del Romanticismo. Terminati gli studi a Eisleben, frequentò l'università di Lipsia e di Jena, dove fece parte del "gruppo di Jena" raccolto attorno alla rivista «Athenaeum» (che si pubblicò a Berlino dal 1798 al 1800) sulla quale comparvero gli scritti più importanti del movimento. A Jena si entusiasmò alle lezioni di storia di Friedrich Schiller (1759-1805), uno dei più grandi poeti e drammaturghi tedeschi; si laureò poi in legge a Wittenberg. Stabili una grande amicizia con Friedrich Schlegel (1772-1829), il maggior teorico del Romantici-

smo, poi lavorò come amministratore delle miniere e si fidanzò con la tredicenne Sophie von Kühn (1794), che sarebbe morta di tisi due anni dopo. Divenuto funzionario dell'amministrazione delle saline sassoni, morì a Weissenfels-Saale, anch'egli di tisi, a soli ventinove anni. Le sue opere vennero in parte pubblicate postume, a cura degli amici. Sono da ricordare: i *Canti spirituali* (1799), gli *Inni alla notte* (1800), il saggio *Cristianità o Europa* (1799), in cui si trova l'idealizzazione del Medioevo, *Polline* (1798), una raccolta di pensieri sulla religione, la poesia, la musica, ecc., I discepoli di Sais (1798-99), romanzo incompiuto.

## L'OPERA

Il Novalis scrisse i sei *Inni alla notte* in memoria di Sophie, la fidanzata morta prematuramente. Il motivo centrale è la contrapposizione della Notte, *santa, ineffabile, misteriosa*, madre dell'eternità e dell'amore che tutto ricongiunge, al giorno, espressione della vita fuggitiva, mutevole, divisa dall'unità originaria. Novalis sente la natura e il cosmo come un insieme omogeneo di forze

spirituali e magiche, comprendente ogni forma di esistenza, non esclusa quella dell'uomo. La facoltà che consente di cogliere questa realtà misteriosa non è quella razionale, bensì l'intuizione. La poesia ne è lo strumento privilegiato: in quanto essa può rivelare la trama delle forze occulte dell'universo, acquista un carattere sacro e fa del poeta un sacerdote.

>> Novalis

## Inno alla notte

In questo *Inno* l'autore contrappone il giorno alla notte: il giorno è destinato a svanire nel nulla, a riconfluire, negandosi, nella sacra notte. Questo carattere irrazionalistico e misticheggiante è evidente anche nell'esaltazione dell'amore che, in quanto tensione verso l'infinito, è fratello della morte, nella quale l'io limitato e circoscritto si dissolve nel mistero originario dell'essere. Questo tema di amore e morte ebbe vasta risonanza nella letteratura romantica.

Quale vivente,  
dotato di sensi,  
non ama su tutte  
le meravigliose parvenze<sup>1</sup>

**METRO:** Lirica composta in versi di varia misura, senza legami di strofe o di rime.

**1 parvenze:** forme di cose che appaiono o sono.

dello spazio che intorno a lui si spande,  
 la più gioiosa, la luce –  
 coi suoi colori,  
 coi raggi e con le onde;  
 con la sua dolce onnipresenza<sup>2</sup>  
 di giorno che risveglia?  
 Come la più profonda  
 anima della vita  
 la respira il mondo gigantesco<sup>3</sup>  
 delle insonni costellazioni,<sup>4</sup>  
 e nel suo flutto azzurro<sup>5</sup>  
 nuota danzando –  
 la respira la pietra scintillante,<sup>6</sup>  
 che riposa in eterno,  
 e la pianta sensibile che succhia  
 l'animale<sup>7</sup> multiforme,  
 selvaggio e ardente –  
 ma su tutti  
 il maestoso viandante<sup>8</sup>  
 con gli occhi pieni di profondi sensi<sup>9</sup>  
 col passo leggiadro, e con le labbra  
 ricche di suoni dolcemente chiuse.<sup>10</sup>  
 Quale regina  
 della natura terrestre  
 essa chiama ogni forza  
 a mutamenti infiniti,<sup>11</sup>  
 e vincoli infiniti annoda e scioglie,  
 avvolge ogni essere terrestre  
 con la sua immagine celeste.<sup>12</sup>  
 La sua presenza sola manifesta  
 il meraviglioso splendore  
 dei reami del mondo.  
 Da lei mi distolgo<sup>13</sup> e mi volgo  
 verso la santa, ineffabile,  
 misteriosa notte.  
 Lontano giace il mondo –  
 perso in un abisso profondo –  
 la sua dimora è squallida e deserta.

2 **onnipresenza:** la presenza della luce che di giorno è dovunque.

3 **Come... gigantesco:** tutto l'immenso universo ne è permeato, ed essa gli dà la vita, come l'aria che con il respiro entra nell'uomo e lo vivifica.

4 **insonni costellazioni:** le costellazioni che non dormono mai, perché appaiono di notte.

5 **nel suo flutto azzurro:** l'atmosfera illuminata dal sole, che appare azzurra e fluttuante come le onde del mare.

6 **la pietra scintillante:** il mondo inanimato

della materia, che contiene in sé anche le pietre preziose.

7 **la pianta... l'animale:** il mondo vegetale e quello animale, dalle mille forme e specie, tutti godono della luce che avvolge il creato.

8 **il maestoso viandante:** l'uomo, che percorre la sua vita come un viandante, e appare il re della natura.

9 **profondi sensi:** intensità espressiva.

10 **labbra... chiuse:** le labbra capaci di emettere un'infinità di suoni, chiuse nel dolce silenzio.

11 **chiama... infiniti:** spinge le cose in un incen-

sante mutamento. La luce, infatti, è sovrana della natura e presiede ai suoi continui mutamenti. In questi versi si avverte l'influsso delle teorie meccanicistiche settecentesche, cui aderì anche Ugo Foscolo.

12 **avvolge... celeste:** avvolge ogni essere vivente sulla terra con il suo manto luminoso e divino.

13 **Da lei mi distolgo:** il poeta si volge altrove per cercare la sua gioia, non verso le meraviglie del giorno, ma verso la misteriosa notte. Egli non è creatura comune, e non condivide le scelte comuni.

Malinconia profonda  
 spira dentro le corde del mio petto.<sup>14</sup>  
 Colare io voglio in gocce di rugiada,  
 e con la cenere mischiarmi. –  
 Lontananze della memoria,  
 desideri di gioventù,  
 sogni dell'infanzia,  
 brevi gioie e vane speranze  
 di tutta la lunga vita<sup>15</sup>  
 vengono in vesti grigie,  
 come nebbie della sera  
 quando il sole è tramontato.<sup>16</sup>  
 In altri spazi  
 piantò la luce le festose tende.  
 Mai più non tornerà  
 ai figli suoi, che con fede  
 d'innocenti la attendono?  
 Quale cosa a un tratto zampilla  
 sì piena di presagi  
 sotto il cuore  
 e inghiottisce la molle brezza  
 della malinconia?<sup>17</sup>  
 Da noi ricevi anche tu godimento,  
 o tenebrosa notte?  
 Quale cosa tu porti  
 sotto il tuo manto,  
 che gagliarda e non vista  
 all'anima mi giunge?  
 Delizioso balsamo  
 dalla tua mano stilla,  
 dal mazzo di papaveri.<sup>18</sup>  
 Le gravi ali dell'anima tu innalzi.  
 Noi ci sentiamo oscuramente  
 e ineffabilmente agitati –  
 con gioioso spavento  
 io scorgo un volto grave  
 che sopra me si china  
 dolce e devoto,  
 e svela tra riccioli  
 senza fine intrecciati  
 la cara giovinezza della madre.<sup>19</sup>

**14 Lontano... petto:** il poeta enumera le sensazioni che la notte gli porta: dapprima un senso di malinconia, poi di lontananza dal reale e infine il senso dello squallore di quel mondo che prima brillava di luce.

**15 Lontananze... vita:** nella notte si condensano le emozioni, i sogni, le speranze di tutta la vita.

**16 vengono... tramontato:** si affacciano alla sua

mente, prossime a dissolversi (in vesti grigie), nell'abbandono del tramonto, prima del mistico smarrimento nella notte.

**17 Quale cosa... malinconia?:** la malinconia del distacco dalle cose più care è vinta dalla rivelazione della sacralità della notte, dall'intuizione che essa è la vera realtà.

**18 Quale cosa tu porti... papaveri:** la notte appare come una creatura viva che nasconde

sotto il suo mantello preziosi doni, come il fascio di papaveri simbolo del sonno e dell'oblio, che annullano la malinconia di ogni ricordo.

**19 Noi ci sentiamo... madre:** nel momento di cadere addormentato il poeta vede chinarsi fino a lui il volto della notte, grave e misterioso, che assomiglia a quello di una madre sempre giovane con i riccioli intrecciati.

Come infantile e misera  
mi sembra ora la luce –  
come grato e benedetto  
l'addio del giorno. –

Novalis, *Inni alla notte*, trad. di G. Bemporad, Morcelliana

### Parafresi

#### Hymne an die Nacht

Welcher Lebendige, / Sinnbegabte, / liebt nicht vor allen / Wundererscheinungen / des verbreiteten Raums um ihn, / das allerfreuliche Licht - / mit seinen Farben, / seinen Strahlen und Wogen; / seiner milden Allgegenwart, / als weckender Tag. / Wie des Lebens / innerste Seele / atmet es der rastlosen / Gestirne Riesenwelt, / und schwimmt tanzend / in seiner blauen Flut - / atmet es der funkelnde, / ewigruhende Stein, / die sinnige, saugende Pflanze, / und das wilde, brennende, / vielgestaltete Tier - / vor allen aber der herrliche Fremdling / mit den sinnvollen Augen, / dem schwebenden Gange, / und den zartgeschlossenen, / tonreichen Lippen. / Wie ein König / der irdischen Natur / ruft es jede Kraft / zu zahllosen Verwandlungen, / knüpft und löst unendliche Bündnisse, / hängt sein himmlisches Bild / jedem irdischen Wesen um. - / Seine Gegenwart allein / offenbart die Wunderherrlichkeit / der Reiche der Welt. / Abwärts wend ich mich / zu der heiligen, unaussprechlichen, / geheimnisvollen Nacht. / Fernab liegt die Welt - / in eine tiefe Gruft versenkt - / wüst und einsam ist ihre Stelle. / In den Saiten der Brust / weht tiefe Wehmut. / In Tautropfen will ich hinuntersinken / und mit der Asche mich vermischen. - / Fernen der Erinnerung, / Wünsche der Jugend, / der Kindheit Träume, / des ganzen langen Lebens / kurze Freuden / und vergebliche Hoffnungen / kommen in grauen Kleidern, / wie Abendnebel nach / der Sonne Untergang. / In anderen Räumen / schlug die lustigen / Gezelte das Licht auf. / Sollte es nie / zu seinen Kindern wiederkommen, / die mit der Unschuld Glauben / seiner harren? / Was quillt auf einmal / so ahnungsvoll unterm Herzen, / und verschluckt der Wehmut / weiche Luft? / Hast auch du / ein Gefallen an uns, / dunkle Nacht? / Was hältst du / unter deinem Mantel, / das mir unsichtbar kräftig / an die Seele geht? / Köstlicher Balsam / träuft aus deiner Hand, / aus dem Bündel Mohn. / Die schweren Flügel des Gemüts / hebst du empor. / Dunkel und unaussprechlich / fühlen wir uns bewegt - / ein ernstes Anlitz / seh ich froh erschrocken, / das sanft und andachtsvoll / sich zu mir neigt, / und unter unendlich verschlungenen / Locken der Mutter / liebe Jugend zeigt. / Wie arm und kindisch / dünkt mir das Licht nun - / wie erfreulich und gesegnet / des Tages Abschied. -

## VERIFICHE TESTUALI

*In questo inno di Novalis troviamo i temi fondamentali della poesia romantica: l'esaltazione della luce del sole come forza vitale e fonte di gioia; il contrasto luce-te-nebre come espressione di stati d'animo; l'identificazione notte-morte come binomio antitetico a quello luce-vita; la notte simbolo di pace e di intimo raccoglimento; la malinconia compagna fedele dei poeti.*

- 1 Trova nel testo almeno tre dei temi ora citati, trascrivine i versi e spiegali.

*L'inno si apre con un'abbagliante luminosità, affinché la successiva esaltazione della notte sia più efficace. In questa esaltazione della luce riecheggia il concetto classico della luce intesa come vita, ma anche quello cri-*

*stiano della luce come simbolo di Dio, contrapposta alle tenebre del peccato; ma subito il poeta fa sentire la sua estraneità a queste concezioni per lui superate, e si volge verso la notte, ispiratrice della sua poesia. La notte è esaltata come divinità e madre, è amata per i sogni e le memorie che suscita, è temuta per i misteri che nasconde. Il poeta si rivolge a lei invocandola con un linguaggio allusivo, ricco di metafore\* e di analogie\*.*

**2** Spiega con parole tue le espressioni che seguono e,

per ciascuna di esse, individua la figura retorica corrispondente: «Malinconia profonda spira dentro le corde del mio petto»; «Colare io voglio in gocce di rugiada»; «Lontananze della memoria ... vengono in vesti grigie»; «In altri spazi piantò la luce le festose tende»; «Quale cosa ... inghiottisce la molle brezza della malinconia?».

**3** Trova nel testo altre figure retoriche che ti sembrano particolarmente significative.